

Un editore 'inutile'

## Vanni Scheiwiller alla Biblioteca cantonale di Lugano

Pare che Vanni Scheiwiller si muovesse moltissimo in treno. Se poteva, viaggiava di notte, così risparmiava tempo. Su e giù per l'Italia ad incontrare scrittori, poeti, letterati, scultori, pittori e ogni genere di artisti o creativi o semplicemente persone curiose con cui poteva realizzare un libro. Di chilometri doveva averne macinati parecchi già nel 1959, quando ormai da otto anni gestiva la casa editrice di arte e letteratura "all'insegna del pesce d'oro".

Vanni a quell'epoca stava per laurearsi in lettere moderne all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi su Alberto Savinio e il surrealismo, ma come

editore aveva già un curriculum di tutto rispetto. Tra i suoi autori poteva infatti vantare personalità come quelle di Pound, Eliot, Auden, Guillen, Salinas, Saint-Jhon Perse, Cendrars, Cocteau e molti altri. E pensare che tutto quel suo impegno era nato da un dialogo tra lui e suo padre Giovanni, un'altra personalità sorprendente, dalla vasta cultura e la visione internazionale.

Giovanni Scheiwiller era nato a Milano, da famiglia svizzera, di San Gallo, e in Svizzera, a Svitto e ad Einsiedeln, aveva frequentato le scuole. Aveva scelto la carriera libraria, facendo esperienze a Ginevra, Zurigo, Parigi, Madrid, New York. Nel 1909 aveva

cominciato a lavorare per la Libreria Hoepli di Milano, fino a diventare direttore qualche anno più tardi. Esperto e appassionato d'arte contemporanea, aveva dato vita nel 1925 a due collane, "Arte Moderna Italiana" e "Arte Moderna Contemporanea", che colmarono un vuoto esistente a quel tempo nel paese e consentirono a molti di appassionarsi a Modigliani, a Morandi, a Manzù, a Sironi, a Carrà, a Matisse, gettandosi sui volumetti editi da questo geniale uomo di cultura. Presto i vasti interessi di Giovanni Scheiwiller lo portarono ad occuparsi come editore anche di letteratura e, nel 1936, nacquero le sue edizioni, con il marchio ben noto de "all'insegna del pesce d'oro"<sup>1)</sup>.

Tutta l'impresa aveva un che di surreale, non tanto per la totale assenza di fini lucrosi dell'attività, la qual cosa poteva spiegarsi con la sola passione, ma anche per il metodo di lavoro. Giovanni Scheiwiller, amante dell'arte moderna, conoscitore della realtà contemporanea più aggiornata, la divulgava infatti con mezzi antichi. Stampava i libri su vecchi torchi, li impacchettava personalmente con pagine di giornali e li portava da una libreria all'altra di Milano in sella a una bicicletta.

La fila degli estimatori, degli artisti a lui legati e affezionati, dei premi ricevuti si allungava sempre più, ma anche la fatica cresceva, l'oneroso impegno di direzione della Hoepli, anche gli anni forse. Certo è che ad un dato punto quella sua attività gli venne a noia. Era il 1951: Giovanni ormai sessantaduenne, Vanni diciassettenne, studente liceale. Il padre gli chiese per gioco se volesse subentrargli nella gestione della sua "casa editrice" e lui, con la gioia di buttarsi in quell'avventura, accettò subito<sup>2)</sup>. E così, tra studi e passione editoriale, trascorsero otto anni

### SOMMARIO

Luca Saltini	<b>Vanni Scheiwiller alla Biblioteca cantonale di Lugano</b>
Ugo Petrini	<b>Piazzetta Camuzzi</b> (poesia)
Paolo Plebani	<b>Luigi Rossi e Gian Pietro Lucini</b>
Alberto Longatti	<b>Gian Pietro Lucini e la via del simbolismo</b>
Chiara Milani	<b>Documenti per la storia di un sodalizio artistico con Luigi Rossi</b>
Graziano Papa	<b>Cinch si, cincali no</b>
Giorgio Passera	<b>Giovanni Borioli cronista pioniere di Molino Nuovo</b>
Chiara Gandolfi	<b>La travagliata storia della stampa del «Politecnico» di Carlo Cattaneo</b>
Raffaella Cinquanta	<b>Anna Siemsen. Gli anni dell'esilio svizzero di una federalista europeista nello studio recente di Francesca Lacaita</b>
Saro Freni	<b>Giannini capopopolo dei qualunquisti</b>
Giancarlo Reggi, Raffaella Castagnola	<b>Libreria</b>



Una fotografia familiare dell'editore svizzero-milaneese Giovanni Scheiwiller nel 1938, a 49 anni d'età, con sulle spalle il piccolo Vanni, di quattro. Due anni prima, dopo una lunga attività nella Casa Libreria Ulrico Hoepli, aveva fondato la sua casa editrice "All'insegna del pesce d'oro", avviata con un volumetto poetico di Leonardo Sinisgalli. Vanni, che subentrerà al padre nel 1951, così ricorderà l'inizio della sua avventura editoriale: "E cominciai quasi per gioco, io liceale aspirante giocatore di tennis: mio padre era allora Direttore della Hoepli, e stanco e sfiduciato della sua piccola casa editrice del sabato e della domenica, mi chiese a bruciapelo se volevo continuare io. 'Sì papà'. Il tennis perse un mediocre giocatore e l'editoria italiana si guadagnò il suo editore *inutile*". (Vanni Scheiwiller, *30 anni di editoria inutile*, 1982).

in cui la stima e il riconoscimento per il marchio "all'insegna del pesce d'oro" continuarono a crescere sotto la direzione del nuovo patron.

Nel 1959 - e finalmente ci torniamo - Vanni, sempre sul punto di laurearsi, giovane venticinquenne editore, ricevette una lettera da Lugano, redatta dalla solerte direttrice della Biblioteca cantonale.

Nella sua missiva, Adriana Ramelli spiegava di aver visto a Milano, in una libreria di Piazza San Babila, una mostra dedicata alle edizioni Scheiwiller, curata dallo stesso Vanni, e di desiderare di realizzare anche presso il suo istituto una esposizione analoga. Non soltanto, infatti, i materiali erano di notevole valore culturale e di grande bellezza, ma rappresentavano

anche l'opera di editori di origine svizzera, i quali, peraltro, avevano dimostrato una certa sensibilità anche per la realtà ticinese, ad esempio pubblicando Francesco Chiesa<sup>3)</sup>. Era l'inizio di una bella amicizia.

Vanni fu naturalmente onorato e felice di accettare la gentile proposta della direttrice e, tra un treno e l'altro, si diede un gran da fare per realizzare l'esposizione dedicata ai volumi editi da lui e da suo padre. Si trattava di una mostra composta da "quasi 300 libri d'arte e di letteratura d'avanguardia e di un prezioso complesso di documenti relativi alle edizioni: disegni e incisioni, autografi e fotografie, di Picasso, Modigliani, Morandi, Wols, Valéry, Pound, Eliot, Svevo, Joyce, Ungaretti, Montale [...]"<sup>4)</sup>.

Nella prima parte delle vetrine si susseguivano i materiali relativi al lavoro di Giovanni Scheiwiller, che salutava i presenti con una sua fotografia sistemata quasi a metà dell'esposizione. In quell'immagine sembrava guardare all'indietro, verso la fila dei volumetti che aveva pubblicato nel corso degli anni, quasi a voler abbracciare in un colpo d'occhio la sua storia per poterla idealmente consegnare al figlio. Dopo il suo ritratto, infatti, si apriva la sezione dedicata alle edizioni realizzate da Vanni, il quale continuava col suo gusto e la sua cultura un cammino che affondava le sue radici proprio dell'*humus paterno*<sup>5)</sup>.

Più o meno in questi termini si espresse la brava Adriana Ramelli nel corso dell'inaugurazione della esposizione che ebbe luogo il 19 aprile, una domenica mattina, alle 11.00. Il rito laico, officiato dalla direttrice della Biblioteca, registrò una forte affluenza di pubblico e la presenza di varie personalità della politica e non solo, puntualmente registrate dai giornalisti presenti: Plinio Cioccarri, consigliere di Stato; Antonio Antognini, consigliere agli Stati; Enrico Celio, già Consigliere federale. Tra gli alfiere della cultura, spiccava l'inossidabile nome locale Francesco Chiesa<sup>6)</sup>.

L'esposizione era intitolata *Mostra delle edizioni "all'insegna del*

*pesce d'oro*” di Giovanni e Vanni Scheiwiller 1925-1959 e restò aperta dal 19 aprile al 9 maggio 1959, presso la sala delle esposizioni della Biblioteca cantonale. Il “Corriere del Ticino” commentò: “La raccolta del sig. Giovanni Scheiwiller è cosa viva nella limitata ma espressiva singolarità dei suoi elementi e possiede un suo significato di armonia nel generale riferirsi ad un solo recapito culturale nella sede di una grande casa editrice com'è quella milanese”<sup>7)</sup>.

Qualche anno più tardi, nel 1965, Giovanni Scheiwiller si spense a Milano. Vanni restò solo, ma la sua attività editoriale ed espositiva ferveva più che mai, anche perché il mondo della cultura e dell'arte era parte imprescindibile della sua vita. Esso non gli apparteneva soltanto da parte del padre, editore e critico, ma pure da quello materno.

Sua madre Artemia era figlia dello scultore Adolfo Wildt (1868-1931), un artista che aveva raggiunto la notorietà in Italia all'inizio del Novecento, contribuendo a creare il clima culturale del tempo e influenzando non pochi scultori e pittori. Aveva insegnato per anni scultura presso l'Accademia di Brera, era stato Accademico d'Italia, aveva ricevuto moltissimi riconoscimenti, tra cui il premio Principe Umberto che era il più ambito della sua epoca.

Wildt era noto sin da giovane per la capacità sorprendente di lavorare il marmo, che sapeva trattare con grandissima perizia e precisione, non soltanto nel dargli forma, ma anche nella pulitura e nella patinatura. Aveva anche realizzato una vasta produzione di ritratti e di lavori a sfondo religioso, dove trasfigurava la materia secondo una sua visione mistico-simbolica del reale. Era stato un artista certamente importante che tuttavia, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, era stato un po' dimenticato, soprattutto perché le sue opere apparivano legate a un gusto considerato surpassato. Ecco perché Vanni era interessato a mantenere vivo il ricordo del nonno.

Nel 1968 aveva di nuovo pre-

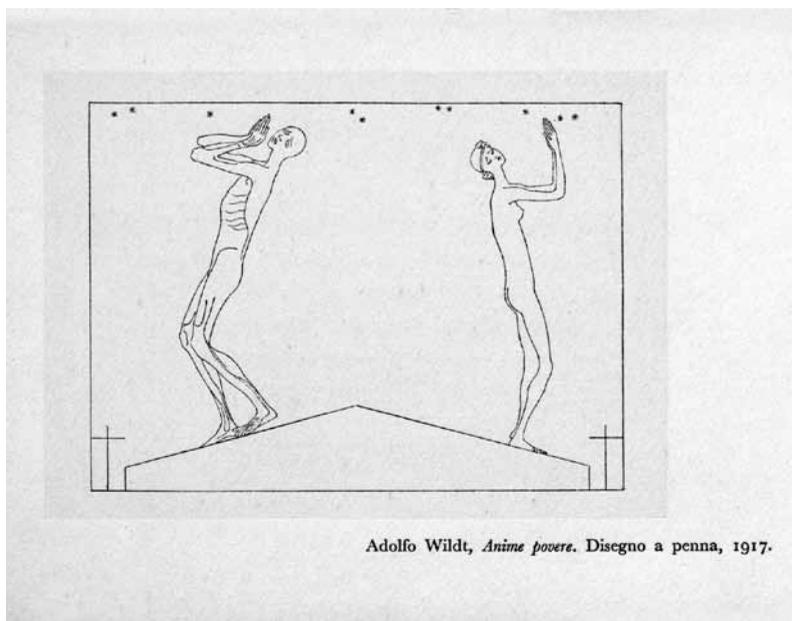
so contatto con Adriana Ramelli, in vista della realizzazione alla Biblioteca cantonale di Lugano di una mostra dedicata ai *Disegni simbolisti di Adolfo Wildt (1868-1931). I poeti simbolisti e liberty in Italia*. In effetti Wildt risentiva della corrente chiamata “floreale”, appunto detta “Liberty” nei

paesi anglosassoni. Dal punto di vista formale, essa amava la linea esile e allungata, piegata in curve svolazzanti che tendevano a dare alle composizioni un intendimento estetizzante, decorativo e ornamentale. Questo gusto si riverberava naturalmente anche sulla letteratura ed era riscontrabile in



Vanni Scheiwiller, Ezra Pound, Giovanni Scheiwiller e Olga Rudge a Sant'Ambrogio sopra Rapallo, dove i due Scheiwiller erano andati in bicicletta (1960).

Nei primi anni Cinquanta, editore ventenne, Vanni Scheiwiller pubblicava due, tre, quattro volumetti l'anno del poeta americano, di cui – pur non condividendone le idee politiche – era ammiratore appassionato dell'opera, oltre che amico di famiglia (il padre Giovanni aveva conosciuto Ezra Pound nel 1925 e ne era diventato editore nel 1932). Vanni combatté pure a colpi di libricini e polemiche una battaglia per liberarlo dal manicomio criminale di Washington, dove fu rinchiuso dal 1945 al 1958 per un reato d'opinione (era stato filofascista). Vanni si agitava a tal punto sulla questione che il critico letterario Enrico Falqui lo definì il *Garibaldi* delle edizioni Scheiwiller.



Il cartoncino d'invito all'inaugurazione della mostra tenuta nel 1968 alla Biblioteca cantonale di Lugano dedicata ai disegni dello scultore milanese di origine svizzera Adolfo Wildt (1868-1931), nonno per parte di madre di Vanni Scheiwiller. Il disegno riprodotto è a penna, datato 1917: *Anime povere*. Sul retro dell'invito si leggeva: "Mercoledì 5 giugno alle ore 18 sarà inaugurata una mostra di *Disegni simbolisti di Adolfo Wildt (1868-1931)* gentilmente prestati dal dott. Vanni Scheiwiller e dagli Eredi dell'Artista con materiale bibliografico riguardante *I poeti simbolisti e liberty in Italia*. / La S.V. è cordialmente inviata".

Il debito culturale di Vanni nei confronti del nonno fu da lui più volte affermato: "Senza alcun merito ho ereditato dal nonno Wildt, e soprattutto da mio padre, un patrimonio culturale che viene da lontano". (Vanni Scheiwiller, *Cinquant'anni di cultura a Milano*, 1986).

vari autori appartenenti a correnti diverse o in seguito allontanatisi fortemente da questa prima tendenza.

La Biblioteca cantonale, vista la sua naturale vocazione, scelse di presentare i disegni di Wildt, corredandoli con una ricca esposizione di prime edizioni di poemi e opere di vari autori in qualche modo riconducibili al "liberty". Tra essi figuravano ad esempio Federico Tozzi, Julius Evola, Corrado Govoni, Guido Gozzano, Filippo Tommaso Marinetti, Arturo Onofri, Aldo Palazzeschi, Sergio Corazzini, Paolo Buzzi, Girolamo Comi, Gustavo Botta. Curatore della mostra fu ancora una volta Vanni Scheiwiller.

A proposito delle opere di Wildt, il critico Giovanni Croci, commentando la mostra alla Biblioteca cantonale scrisse: "Il mondo di questi disegni è percorso da ansie di purificazione; troviamo in esso il puro folle, i puri di cuore, le ani-

me povere, le anime che nella notte cercano il loro cammino interrogando le stelle. L'artista si chiude in sé, perduto dentro la sua visione interiore; [...] ma non cede a languori ed estenuamenti [sic] crepuscolari. Sotto queste linee esili e allungate avvertiamo la presenza di un intelletto sempre vigile. [...] Il simbolo appare come la forma sempre scelta dall'intelletto per dare espressione a determinate aspirazioni dello spirito umano"<sup>8)</sup>.

La mostra venne inaugurata la sera del 5 giugno 1968 e restò aperta fino al 28 dello stesso mese. La cerimonia di apertura vide la partecipazione di Giuseppe Prezzolini, da poco trasferitosi a Lugano e guardato con grande curiosità e ammirazione dai numerosi presenti. Vanni Scheiwiller, presentando l'esposizione che aveva curato, tenne a tessere una *laudatio* dell'importante personaggio che rimase sorpreso di un saluto

così lusinghiero<sup>9)</sup>. La mostra fu un "avvenimento insolito e di un'importanza eccezionale per Lugano", che suscitò l'interesse degli intenditori<sup>10)</sup>, ma anche delle persone comuni.

Stava però concludendosi un'epoca. La storica direttrice della Biblioteca cantonale era prossima alla pensione. Adriana Ramelli si congedò infatti dal suo istituto nel 1973 e concluse la sua collaborazione con Vanni Scheiwiller. Non venne meno, tuttavia, la simpatia da parte di questo editore per Lugano e la sua Biblioteca. Nel 1989 egli scrisse infatti a Giuseppe Curonici, che, dopo Adriano Soldini, era diventato direttore dell'istituto. La proposta era quella di realizzare una nuova mostra, questa volta in ricordo di Giovanni Scheiwiller, del quale ricorreva il centenario della nascita. Vanni avrebbe voluto raccontare i rapporti tra suo padre, la Svizzera e gli autori ed artisti elvetici. Non si sarebbe dovuto trattare tanto di una mostra bibliografica, quanto della presentazione dell'uomo, attraverso le sue amicizie e le sue passioni: "la bicicletta assieme ai libri"<sup>11)</sup>.

La bicicletta non era un dettaglio di poco conto nella vita di Giovanni Scheiwiller, non soltanto perché era il mezzo storico con cui distribuiva alle librerie milanesi i pacchi con le sue edizioni, ma anche perché la usava per compiere piccole imprese sportive, come il suo viaggio ciclistico tra Roma e Amsterdam o quello, compiuto a settantadue anni, da Milano a Oberbüren (700 Km!), paese nativo di suo padre.

Giuseppe Curonici accettò subito la proposta di Vanni, tuttavia era confrontato con una serie di forti difficoltà, prima tra tutte la mancanza di una sala espositiva nella Biblioteca cantonale di Lugano. Occorre infatti ricordare che l'utenza dell'istituto era andata continuamente crescendo dai tempi di Adriana Ramelli e il nuovo direttore aveva dovuto ricorrere alla soluzione estrema di ampliare la sala di lettura, inglobando in questa gli spazi espositivi. In pratica, l'ampio e luminoso locale adibito alle esposizioni, contiguo alla sala



Giovanni Scheiwiller fotografato dal figlio Vanni sulla strada per Mariano Comense, nel 1949. Così Vanni ricorderà poi la passione del padre per la bicicletta: "Appassionato per la marcia e la bicicletta, ha percorso a tappe e a piedi il tragitto da Roma e Strasburgo e in bicicletta da Roma ad Amsterdam. Nel 1962 a settantadue anni si è recato in bicicletta da Milano a Oberbüren, paese d'origine di suo padre, compiendo in otto giorni il seguente tragitto: Milano, Passo dello Spluga, Valle del Reno, San Gallo, Oberbüren, Wattwil, Ricken Pass, Rapperswill, Schwyz, Passo del Gottardo, Monte Ceneri, Chiasso, Milano, per complessivi 700 chilometri" (da Vanni Scheiwiller, *Curriculum vitae*, in *Giovanni Scheiwiller. Libraio, editore, critico d'arte. 1889-1965*, 1990). Questa passione ha dato l'estro per il titolo di una mostra, di cui si riproduce la locandina: *Una bicicletta in mezzo ai libri. Giovanni Scheiwiller, libraio, editore, critico d'arte 1889-1965*. Organizzata dalla Biblioteca cantonale di Lugano, si tenne alla Biblioteca Salita dei Frati dal 21 marzo al 21 aprile 1990. Furono esposti libri diversi, lettere inviate o ricevute da artisti, poeti, scrittori e molte fotografie. Nucleo di attrazione erano le collane di arte moderna e contemporanea, con gli importanti personaggi a cui erano collegate, da Modigliani a Picasso, da Matisse a De Chirico, a Carrà. Per la poesia: Quasimodo, Campana, Sinisgalli, Ezra Pound.

di lettura, fu arredato con scaffali e tavoli che consentirono di assorbire il maggiore flusso di lettori. In quelle condizioni, però, venne a mancare la possibilità di organizzare delle mostre. Ecco perché Curonici chiese l'appoggio dell'altra biblioteca luganese, quella della Salita dei Frati. La Biblioteca cantonale di Lugano si faceva promotrice e organizzatrice dell'iniziativa, che veniva ospitata alla Biblioteca Salita dei Frati.

Curonici richiese anche un finanziamento al Cantone al fine di rendere possibile la realizzazione del progetto. Nella lettera indirizzata al Dipartimento della Pubblica Educazione affermò tra l'altro: "Questa impresa editoriale è per noi significativa anche perché è quella che con particolare frequenza ha contribuito a far conoscere in Italia opere di autori ticinesi e, più ampiamente, volumi

che concernono produzioni o istituzioni culturali svizzere"<sup>12</sup>.

La mostra poté essere organizzata secondo gli auspici di Scheiwiller e Curonici. Ebbe questo titolo: *Una bicicletta in mezzo ai libri. Giovanni Scheiwiller, libraio, editore, critico d'arte 1889-1965*. Furono esposti libri diversi, lettere inviate o ricevute da artisti, poeti, scrittori e molte fotografie. Nucleo di attrazione erano le collane di arte moderna e contemporanea, con gli importanti personaggi a cui erano collegate, da Modigliani a Picasso, da Matisse a De Chirico, a Carrà. Per la poesia: Quasimodo, Campana, Sinisgalli, Ezra Pound<sup>13</sup>.

La sera dell'inaugurazione, il 21 marzo 1990, oltre a Giuseppe Curonici e Vanni Scheiwiller, prese la parola il poeta Giorgio Orelli, che si lasciò andare ad un personale ricordo dell'umanità di Giovanni:

"Poco meno di trent'anni fa, tornando un giorno quasi estivo dalle native terre sangallesi, Scheiwiller attraversò leggero come Trueba il ventre della Svizzera e giunto nel Ticino, com'era scritto in cielo, mi telefonò. [...] Benché fosse negli ultimi svolti della vita, Scheiwiller non mostrava stanchezza, guardava estasiato [...] un gran prato in pendio con alberi e qualche vacca e gente a capannelli che pareva fortunata, felice: forse per questo non parlammo di libri"<sup>14</sup>.

Traccia della mostra – che rimase aperta dal 21 marzo al 21 aprile 1990 – è rimasta nel bel catalogo curato da Vanni stesso, insieme alla moglie Alina, e pubblicato per i tipi della "Libri Scheiwiller"<sup>15</sup>, il secondo marchio fondato da Vanni nel 1977 e destinato soprattutto a pubblicazioni pregiate da realizzare con banche e aziende.

Dopo questa manifestazione,

Biblioteca Cantonale  
e Libreria Parva

Biblioteca  
Salita dei Frati

## UNA BICICLETTA IN MEZZO AI LIBRI

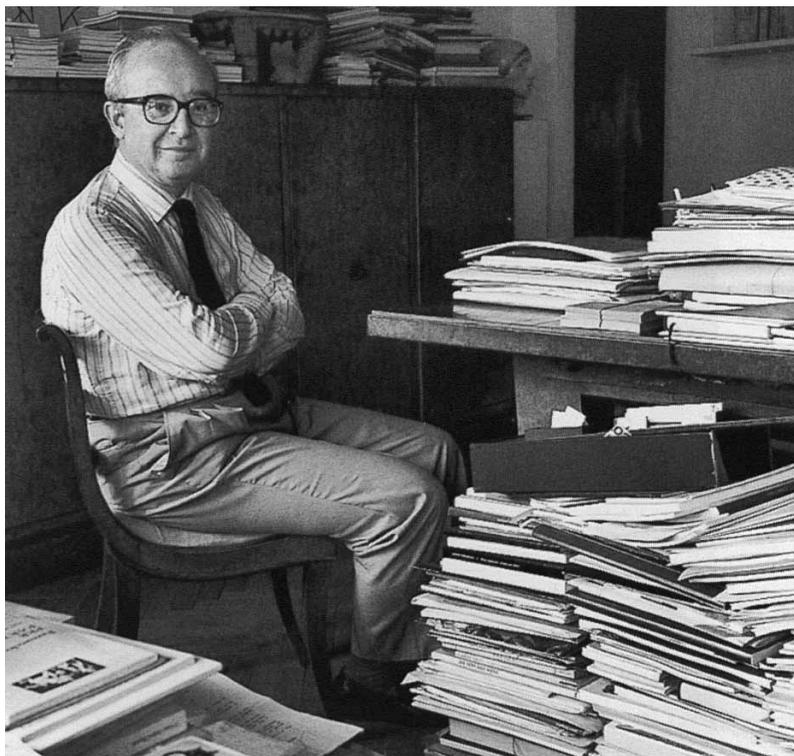
# GIOVANNI SCHEIWILLER

*libraio, editore, critico d'arte 1889-1965*

Mostra bibliografica promossa dalla  
Biblioteca Cantonale di Lugano  
e ospitata nella sede della  
Biblioteca Salita dei Frati

Salita dei Frati 4, CH-6900 Lugano, tel. 091/239188

La mostra è aperta dal 21 marzo al 21 aprile 1990  
Mercoledì, giovedì e venerdì: 14.00-18.00 - sabato: 9.00-12.00  
Inaugurazione mercoledì 21 marzo 1990 ore 18



Vanni Scheiwiller nel suo studio di Milano, 1992 (foto di Bruna Ginammi). Vanni era nato a Milano l'8 febbraio 1934 da Artemia Wildt e da Giovanni Scheiwiller. Quest'ultimo, nel 1936 inaugurò la casa editrice *All'Insegna del Pesce d'Oro*. Nel 1951 Giovanni propose al figlio Vanni, di diciassette anni, di prendere il suo posto nell'attività editoriale e Vanni accettò, proseguendo nello stesso tempo gli studi universitari all'Università Cattolica di Milano, dove si laureò nel 1960 con una tesi su *Alberto Savinio e/o il surrealismo italiano*. Dal 1968 al 1978, Vanni Scheiwiller collabora come 'cronista d'arte', a "Panorama", "Il Settimanale", "L'Europeo", e poi, saltuariamente, a "Il Giornale" di Indro Montanelli. Dal 1985 al 1999 tenne anche la rubrica *Tacchino* per l'inserto domenicale de "Il Sole 24 Ore". Un'attività quasi trentennale per la quale visitò instancabilmente studi e mostre, seguì nel tempo l'opera di artisti molto spesso diventati cari amici o di cui rimase sempre ammiratore incondizionato.

Come editore, Vanni Scheiwiller ricevette il Premio Nazionale per la traduzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali nel 1993; nel 1995, con la moglie Alina Kalczyńska, il Premio della Société Européenne de culture, Sezione polacca; nel 1998, il Premio per la cultura della Presidenza del Consiglio. Si è spento improvvisamente la notte del 17 ottobre 1999.

Vanni Scheiwiller è stato un vero intellettuale, un editore capace di individuare e promuovere con grande lungimiranza artisti di alto valore. La sua opera sta oggi lentamente rivelandosi in tutta la sua portata. Scheiwiller si delinea sempre più come uno dei protagonisti della cultura italiana del Novecento. Per questa ragione riveste grande interesse culturale l'Archivio editoriale Giovanni e Vanni Scheiwiller che è stato acquistato nel 2005 dal centro APICE, Archivi della parole, dell'immagine e della comunicazione editoriale, dell'Università degli Studi di Milano, dove è a disposizione degli studiosi.

non ci furono altre occasioni di collaborazione tra la Biblioteca cantonale e Vanni Scheiwiller. L'editore morì alcuni anni dopo, nel 1999, improvvisamente, una notte. Un giornalista, recensendo la mostra di Lugano dedicata a suo padre Giovanni aveva scritto un pensiero applicabile anche a lui: "Quest'uomo, genuinamente stravagante, possedeva il coraggio in fondo misterioso come un sesto

senso inspiegabile, dell'anticipazione. Fiutava e intuiva i talenti ancora nell'ombra, percepiva le correnti che poi sarebbero esplose, capiva in quale direzione bisognava muoversi per seguire il giusto cammino dell'arte e della poesia. Aveva la vocazione alla scoperta, ma non per sfruttarla commercialmente, ma per condividerla come esperienza umana"<sup>16</sup>.

Dopo la morte di Vanni Schei-

willer, la Biblioteca cantonale di Lugano ha ospitato (30 settembre - 23 ottobre 2010) una nuova mostra, questa volta dedicata a direttamente a lui: *All'amico editore. Omaggio a Vanni Scheiwiller*. Curata dalla moglie di Vanni, Alina Kalczyńska, comprendeva libri con dedica a Vanni Scheiwiller, accompagnati da altri documenti originali e inediti che riguardavano le stesse opere e gli autori, autografi, schizzi, ritratti, da Ezra Pound, a Eugenio Montale, a Bruno Munari.

Nel suo impegno editoriale durato mezzo secolo, Vanni Scheiwiller ha pubblicato quasi 3000 libri, di cui circa 400 libri d'artista. Questo attento uomo di cultura ha suscitato sempre un fortissimo interesse intorno al suo lavoro, interesse che si è fatto ancora più vivo dopo la sua morte, portando alla pubblicazione di numerosi studi, alla realizzazione di diversi convegni e di varie mostre. A tutt'oggi mancava però un catalogo ragionato che ricostruisse e documentasse tutto il suo percorso editoriale e le sue implicazioni culturali. Per questo, la Biblioteca cantonale di Lugano, unitamente all'editore Uncicopli di Milano ed alla vedova di Vanni Scheiwiller, Alina Kalczyńska, ha promosso la realizzazione e la pubblicazione di quest'opera, curata da Laura Novati, che già aveva dedicato all'editore diversi studi. Il volume sarà pubblicato in primavera e verrà presentato nell'ambito di una nuova esposizione dedicata a Scheiwiller nei mesi di aprile-maggio 2013. In questa occasione verrà anche presentato il prestigioso fondo librario acquisito dalla Biblioteca cantonale di Lugano che comprende oltre un migliaio di libri editi da Scheiwiller, tra cui numerosi libri d'artista, la collezione completa delle strenne Franci e molti altri pezzi introvabili. Il fondo costituisce uno dei maggiori esistenti. Soltanto tre altre Biblioteche in Italia hanno una collezione paragonabile a questa (Rovereto, Perugia, Milano-Centro API-CE, che possiede pure l'archivio Scheiwiller). Un'amicizia dunque ancora viva quella tra Vanni Schei-

willer e la Biblioteca cantonale di Lugano. Anch'egli, come lo storico istituto ticinese, ha contribuito a mantenere stabile il ponte tra la cultura italiana e quella svizzera.

### Luca Saltini

- 1) Su Giovanni Scheiwiller, cfr.: *Una bicicletta in mezzo ai libri. Giovanni Scheiwiller, libraio, editore, critico d'arte 1889-1965*, a cura di V. Scheiwiller e A. Kaczyńska, Milano, Libri Scheiwiller, 1990, in particolare pp. 17-23.
- 2) V. Scheiwiller, *Trent'anni di editoria inutile*, in *Scheiwiller a Milano 1925-1983. Immagini e documenti da Wildt a Melotti da Fontana alla neoavanguardia da Pound ai Novissimi: tre generazioni di editori d'arte e letteratura. Scritti di Eugenio Montale, Ezra Pound, Giuseppe Prezzolini e Cesare Zavattini*, a cura di C. Negri, Milano, Libri Scheiwiller, 1983, pp. non num.
- 3) Cfr.: Lettera di A. Ramelli a V. Scheiwiller, Lugano 3 febbraio 1959, in Biblioteca cantonale di Lugano (Archivio dell'Istituto). Cfr. anche: "Gazzetta Ticinese", 20 aprile 1959.
- 4) *Mostra Scheiwiller alla Biblioteca cantonale*, Comunicato stampa, Lugano 14 aprile 1959, datt., in Biblioteca cantonale di Lugano (Archivio dell'Istituto).
- 5) "Gazzetta Ticinese", 20 aprile 1959.
- 6) "Corriere del Ticino", 20 aprile 1959.
- 7) "Corriere del Ticino", 21 aprile 1959.
- 8) G. Croci, *Disegni di Adolfo Wildt*, "Cooperazione", 22 giugno 1968, n. 25, p. 11.
- 9) Lettera di G. Prezzolini ad A. Ramelli, Lugano 10 giugno 1968 e lettera di A. Ramelli a G. Prezzolini, Lugano 14 giugno 1968, in Biblioteca cantonale di Lugano (Archivio dell'Istituto).
- 10) Lettera di A. Ramelli a F. Wildt, Lugano 17 giugno 1968, in Biblioteca cantonale di Lugano (Archivio dell'Istituto).
- 11) Lettera di V. Scheiwiller a G. Curonici, Milano 2 giugno 1989, in Biblioteca cantonale di Lugano (Archivio dell'Istituto).
- 12) Lettera di G. Curonici al Dipartimento Pubblica Educazione, Lugano 6 giugno 1989, in Biblioteca cantonale di Lugano (Archivio dell'Istituto).
- 13) "Corriere del Ticino", 22 marzo 1990.
- 14) *Una bicicletta in mezzo ai libri*, cit., p. 5.
- 15) *Una bicicletta in mezzo ai libri*, cit.
- 16) "Il Nord", 27 marzo 1990.